

Presentati in Consiglio il progetto e le foto del plastico di San Miniato

Il piano del nuovo quartiere è stato approvato a Siena

Sui banchi dell'assemblea comunale sono arrivati gli oltre cinquanta elaborati corredati da carte e disegni - La DC ha voluto continuare a mantenere le sue posizioni, motivando il proprio «no» in modo confuso e contraddittorio - La posizione favorevole di PCI, PSI e PRI

Il Piano particolareggiato di San Miniato, il nuovo quartiere che sta sorgendo sulle colline a nord di Siena, è stato approvato martedì in una seduta del consiglio comunale che è stata per certi versi inusuale. Sui banchi del consiglio sono arrivati oltre 50 elaborati, corredati da due maxi-carte, diapositive e tante immagini di un plastico bianco del quartiere fotografato contro il cielo che hanno portato nella sala del consiglio la suggestione di un bellissimo paesaggio lunare.

Una relazione generale di corredo alle tavole è stata presentata dal gruppo dei progettisti che è coordinato dal professor Giancarlo De Carlo.

Fabrizio Mezzedimi, assessore all'urbanistica, ha presentato al consiglio il piano, ripercorrendo le fasi attraverso le quali è venuta prendendo forma l'idea di San Miniato.

E' partito dall'ipotesi di intervento all'inizio frammentarie ed episodiche (il pollicino, il centro servizi del Monte dei Paschi) che sono state poi messe a fuoco con il convegno su «Siena, centri storici e territorio», del 1973. Quella data, pressappoco, segna anche il momento dal quale l'intervento su San Miniato ha cominciato a configurarsi come un intervento generale sulla città in una programmazione tecnica e politica insieme.

Mezzedimi ha tenuto a ricordare che l'amministrazione comunale ha svolto fin dall'inizio della vicenda San Miniato il suo preciso compito istituzionale, impostando con chiarezza le linee politico-amministrative dell'operazione.

I tecnici del gruppo dei progettisti hanno illustrato il progetto attraverso la proiezione delle diapositive.

Sul volo al piano si sono infine riproposte le posizioni che già, da tempo, si erano delineate sulla vicenda.

Il capogruppo democristiano Roberto Franchi ha motivato il voto negativo della DC con argomentazioni che sono apparse in larga parte confuse e talvolta anche contraddittorie, riportando presunti difetti di realizzazione ad un altrettanto presunto incapacità delle forze politiche che sostengono il progetto ad andare avanti.

Il piano dell'attuazione concreta della parte teorica e ripropo-

nendo dunque (ha parlato di due parallele che non si incontrano) una assurda e ormai culturalmente superata separazione fra tecnica e politica.

Alla posizione democristiana hanno fatto seguito le considerazioni di Aristide Biancolini che ha annunciato il voto sfavorevole di Democrazia proletaria motivandolo con la mancanza in consiglio comunale di un approfondimento del discorso complessivo sulla sorte del centro storico di Siena; approfondimento che deve invece accompagnarsi (ma anche la giunta lo sostiene da tempo) ad ogni ipotesi di ampliamento della città.

Il repubblicano Venturini insieme al socialista Calastri e al capogruppo comunista Nannini ha dato invece al piano proposto dal gruppo tecnico e dalla giunta tutto il proprio appoggio riconoscendo la coerenza del lavoro svolto con le linee politiche programmatiche: «Quello di San Miniato — ha detto Nannini — è un piano che mentre internamente realizza un'integrazione fra le varie componenti del quartiere (abitazioni, università, centri sociali), esternamente rispetta anche l'esigenza di una integrazione fra il quartiere e la città».

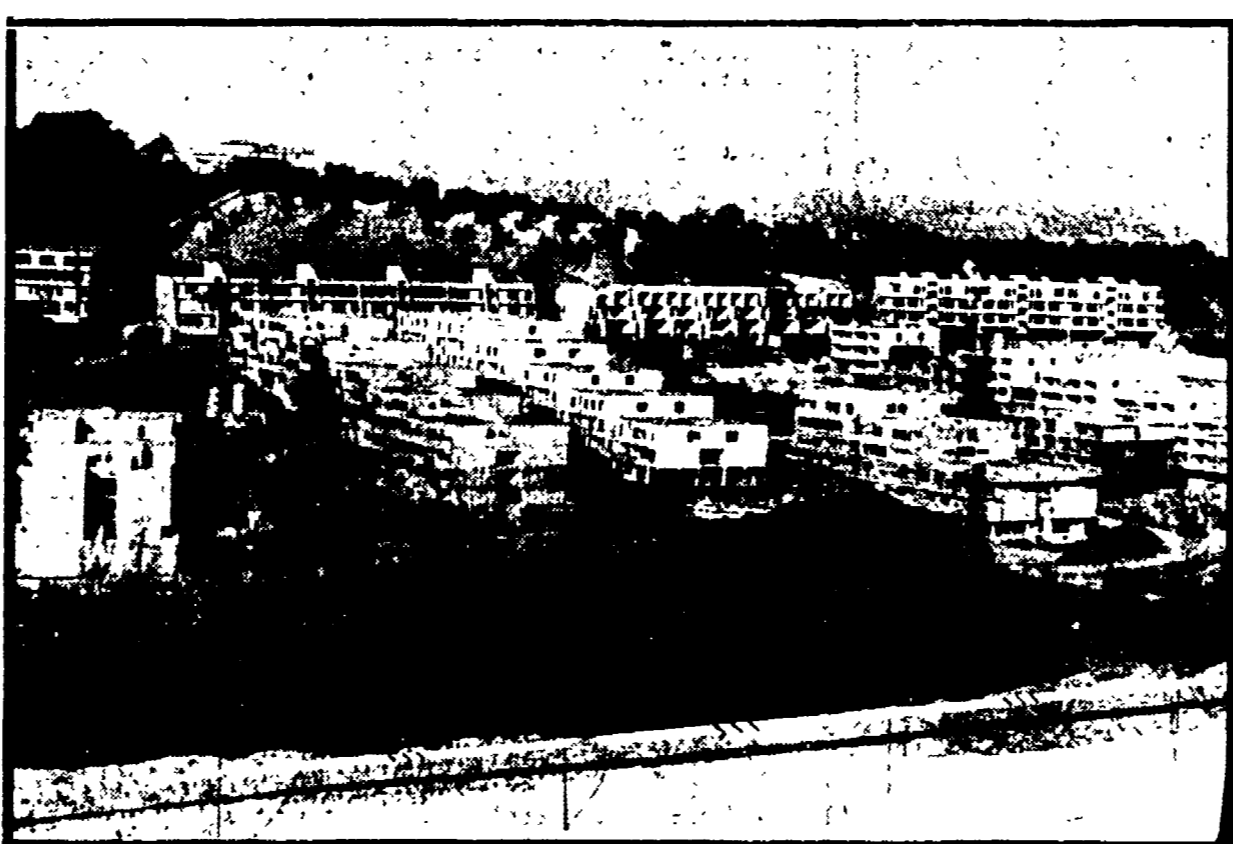
A questo punto resta da gestire — ed è il più importante impegno che il consiglio comunale uscente lascia in eredità a quello che uscirà dalle ormai prossime elezioni amministrative — l'attuazione del progetto. Ma, è stato detto, non si parte da zero. Resta alle spalle l'esperienza del confronto di questi anni e la certezza che ora, a Siena, anche per merito di San Miniato, si guarda ai problemi urbanistici della città con una accresciuta sensibilità.

Gabriella Piccinini

svolto con le linee politiche programmatiche: «Quello di San Miniato — ha detto Nannini — è un piano che mentre internamente realizza un'integrazione fra le varie componenti del quartiere (abitazioni, università, centri sociali), esternamente rispetta anche l'esigenza di una integrazione fra il quartiere e la città».

A questo punto resta da gestire — ed è il più importante impegno che il consiglio comunale uscente lascia in eredità a quello che uscirà dalle ormai prossime elezioni amministrative — l'attuazione del progetto. Ma, è stato detto, non si parte da zero. Resta alle spalle l'esperienza del confronto di questi anni e la certezza che ora, a Siena, anche per merito di San Miniato, si guarda ai problemi urbanistici della città con una accresciuta sensibilità.

Gabriella Piccinini



Il progetto del nuovo quartiere di San Miniato.

Le case scenderanno a raggera fino alle sponde del laghetto

Nel plastico del nuovo quartiere si scopre come si vivrà nella nuova zona - A valle ci sarà il centro con punti vendita, cine e servizi - Sulle colline troveranno posto il Policlinico, il centro del Monte dei Paschi e le residenze universitarie

SIENA — Il gruppo delle case scende a raggera, quasi fino sulle rive del laghetto azzurro. Intorno alberi e piste ciclabili. Sulle colline sventia il blocco del policlinico, il centro servizi del Monte dei Paschi, le nuove residenze dell'università.

Più a valle il cuore del quartiere, i punti di vendita, i servizi, il cine-auditorium. Poi le aree di rimboscimento, le strade nuove e vecchie, i passaggi pedonali. Sul canale si specchia una chiesa.

Con un plastico, fotografato a colori da ogni parte e simulatore i diversi punti di vista, San Miniato si presenta ai senesi. Il piano particolareggiato (oltre 50 elaborati, carte, disegni, schede) divide in così comprensibile ai profani, permettendo di visualizzare con una buona approssimazione «come sarà» questo quartiere di Siena.

San Miniato, dicono sia i tecnici che i dirigenti politici, sarà un quartiere diverso, nel quale non si soffrirà dello stesso lacerante fra centro

storico e periferia, in cui tutto, a poco a poco, verrà a comporsi in un quadro organico. Quello appunto che il plastico ci ricostruisce davanti.

Il piano presenta il quartiere diviso in 19 «comparti». 10 aree omogenee nelle quali sono raggruppati edifici, che hanno caratteristiche unitarie e che potranno per questo essere realizzati più o meno negli stessi tempi; ad esempio tutto un blocco delle residenze di edilizia economica e popolare per le quali esiste già un finanziamento oppure il gruppo delle residenze universitarie, o un centro dei servizi.

Le schede relative ad ogni comparto illustrano le caratteristiche generali e particolari che sono previste per ogni gruppo di edifici.

Quando tutto sarà costruito San Miniato ospiterà circa 4500 persone. Una larga parte del quartiere sarà invece impegnata in attività di vario tipo.

anche vivere. Ci si potrà lavorare. Il Monte dei Paschi sposterà infatti qui il suo centro servizi che dovrebbe comprendere anche il nuovo Centro elettronico con poco meno di mille dipendenti. L'università vi costruirà, via via che si presenterà la necessità di allargare le strutture didattiche e di ricerca, aule, sale di conferenze, laboratori scientifici in appoggio al policlinico già esistente. Ci saranno anche punti di vendita, previsti nel centro della zona, a valle, o in specie di «cuore» del quartiere.

Nel cuore dell'insediamento tutto ad attraversamento pedonale, ci sono anche le strutture viairio già esistenti. Ci saranno anche punti di vendita, previsti nel centro della zona, a valle, o in specie di «cuore» del quartiere.

Nei due estremi del quartiere sono previsti anche collegamenti con la città attraverso l'area della stazione; l'altra andrà a ricongiungersi, più a nord, con la Chiantigiana. Da queste due arterie esterne partono i singoli rami minori di penetrazione nel quartiere. All'interno, invece, i percorsi principali sono riservati ai soli pedoni.

prevista un'operazione di rimboscimento, serve insieme come delimitazione nord della zona da edificare ed anche come elemento di integrazione tra il quartiere e la città: il lago infatti non si inserisce nel tessuto urbanistico solo come un pur apprezzabilissimo elemento paesistico ma anche come punto di riferimento per nuove attività sportive. Il plastico ancora una volta soccorre la nostra fantasia: sullo specchio azzurro corrono infatti 3 vele bianche.

San Miniato sarà servito da due strutture viarie principali che lo abbracciano dai due lati più lunghi. Una servirà come collegamento con la città attraverso l'area della stazione; l'altra andrà a ricongiungersi, più a nord, con la Chiantigiana.

Da queste due arterie esterne partono i singoli rami minori di penetrazione nel quartiere. All'interno, invece, i percorsi principali sono riservati ai soli pedoni.

genità anche nelle cosiddette «sistemazioni a terra». Con questo termine, spiegano i tecnici, si indica tutto ciò che riguarda l'arredo urbano: dall'illuminazione, dunque, alle alberature, dai sistemi di copertura dei posti agli percorsi pedonali, alle panchine.

Una realizzazione del quartiere per comparti non può prescindere infatti da questa sistemazione unitaria di questi elementi che contribuiscono poi, anche loro a fare «il colpo d'occhio» di una zona.

San Miniato però non è ancora tutto da costruire. E non è nemmeno in tutti i casi una ipotesi lontana. E' in corso di costituzione una cooperativa di dipendenti dell'università per avviare la costruzione di nuovi alloggi. Il retroforo ha anche preso, in questi giorni, il progetto per una residenza universitaria, capiente di oltre 200 posti letto del quale si sta per procedere all'ap-

Il 21 aprile organizzata dai giovani comunisti toscani

A S. Croce una marcia contro l'inquinamento

Assemblee nelle scuole, corteo per il paese e dibattito con Giovanni Berlinguer - Contatti con le altre zone «calde» della regione

FIRENZE — Giovani in marcia contro l'inquinamento: a Santa Croce, indicata dal luogo comune come una delle capitali toscane e nazionali della produzione che sporca, sconvolge e altera l'ambiente e offende l'uomo. Giovani in marcia per ricordare ai politici che il problema è di produrre e non di profitto. Giovani in marcia per ricordare che la classe operaia e i ceti medio-alti sono in grado di esercitare un controllo reale sui processi produttivi che si cambriano nella filosofia della produzione nella zona del cuoio.

È una iniziativa pensata da tempo, maturata in dibattiti e riunioni che ora delirano in un programma preciso. Sabato 21 aprile: nella mattinata assemblee nelle scuole per coinvolgere studenti e insegnanti in un problema che troppo spesso è tenuto fuori dalla porta degli istituti. Al pomeriggio concentrazione e corteo per le vie della cittadina del cuoio: l'hanno chiamata marcia per distinguere anche nel nome dal corteo tradizionale.

Con giovani e la gente sfileranno anche gruppi musicali e teatrali: una festa per ribadire il valore della vita e della salute compromessi da un modo di produrre che ormai ha fatto il suo tempo.

Quindi incontro con Giovanni Berlinguer, esperto dei problemi dell'ambiente. Finirà con una festa e uno spettacolo musicale.

La iniziativa è dei giovani comunisti della Toscana che così intendono fare il bis dopo la clamorosa denuncia dell'occupazione simbolica dell'isola della Capraia nell'agosto dell'anno passato.

Perché proprio i giovani contro l'inquinamento? Non è un problema che si accoda a mode ecologiche dai contenuti ambigui (i giovani comunisti ad esempio hanno criticato anche l'idea di adottare una stampa di presentazione della marcia le scelte dei radicali in materia di ambiente).

Ma è l'iniziativa di chi avverte il problema e cerca di dare il suo contributo per recuperare ritardi che obiettivamente ci sono stati. Senza perdere il legame con il movimento del lavoro, i sindacati, le istituzioni politiche e le amministrazioni locali.

In un certo senso la marcia della FGCI vuole anche dare un proprio contributo autonomo a quella vertenza sindacale aperta da anni nella zona del cuoio che ha come obiettivo un maggiore controllo sindacale sui processi produttivi e la rivendicazione di investimenti da parte degli imprenditori.

Ci sono anche altri obiettivi che con questi si intersecano: i giovani comunisti hanno condensati in un documento - piattaforma - proposta preparato appunto in vista della scadenza di metà aprile.

Primo obiettivo: applicazione rigorosa della legge 319 senza ritardi e senza sconti; secondo: maggiori investimenti; terzo e quarto: maggiore potere di controllo da parte della classe operaia e rifiuto dello straordinario. In più un altro obiettivo specificamente giovanile: modificare la qualità del lavoro marcia nella lavorazione della pelle.

È una esigenza per tutti: per l'industria che altrimenti fatica a trovare il fisiologico ricambio di mano d'opera per i giovani ai quali si aprirebbe una nuova possibilità di occupazione, per l'economia della zona.

«Ora i giovani rifiutano il lavoro sporco della coneria: non rispondono nemmeno alle offerte dell'industria, preferiscono il lavoro pulito in qualche ente pubblico. All'ultimo concorso per quaranta posti di impiegato alla Cassa di Risparmio di San Miniato si sono presentati 2.400 candidati.

I giovani comunisti stanno già lavorando da tempo a marcia di sabato 21 cercando di coinvolgere intanto i scuole della zona e poi le realtà giovanili di quelle parti della regione interessate da analoghi fenomeni inquinanti.

Sono stati presi contatti con i giovani partiti della Valle del Serchio, dei porti di Livorno e di Massa. Sono stati presi contatti con i giovani dell'Uccellina che stanno tentando di occupare il lago di Burano per farlo tornare produttivo.

L'obiettivo è quello di costringere l'industria di giovani delle zone inquinate. Intanto si parte da Santa Croce con una iniziativa che non ha solo valore regionale e che è volutamente in altro «sasso in picconata» sul fronte dell'inquinamento.

Daniele Martini

Per difendere la natura c'è da pagare una multa

CAPRAIA — Fu l'episodio più chiacchierato della passata estate politica toscana: l'occupazione da parte dei giovani della FGCI dell'isola della Capraia per protesta contro la speculazione dilagante. Le polemiche si sprecarono, i giudici di condanna vinsero e di altrettanto convinto consenso alla iniziativa trionfò per qualche giorno le cronache.

Dopo mesi sembrava tutto finito: la manifestazione non fu più di una iniziativa di propaganda politica. Si multano giovani che hanno manifestato contro la speculazione sulla base di una ordinanza del sindaco dell'isola, nota per gli atteggiamenti tutt'altro che umanitari nei confronti della lottizzazione.

Sotto l'amministrazione del sindaco Riparbelli furono approvate quelle varianti al Piano regolatore dell'isola che prevedevano una massiccia entrata di cemento nell'ordine delle centinaia e centinaia di appartamenti. Varianti che fortunatamente sono state respinte dalla Regione e che trovarono il più fermo rifiuto nei giovani della FGCI.

Quei giovani che ora vengono multati per offesa all'ambiente in quanto contrari al divieto di campeggio libero. Se non fosse un assurdo, il provvedimento penale potrebbe far credere che da una parte ci sono giovani antieuropei dell'equilibrio naturale, della quiete delle vacanze e dall'altra un sindaco paladino ecologico.

d. m.

Il significato di alcune iniziative legislative della Regione

Un disegno politico coerente che chiama in causa la società

Il programma regionale di sviluppo dedica ampio spazio alle azioni e alle politiche generali da attivarsi nel triennio sia con le risorse della Regione, sia con quelle più ampie dello Stato, il cui intervento - per quanto riguarda — ad esempio — gli interventi per la difesa del suolo e il piano di irrigazione — risulta determinante per la realizzazione degli obiettivi proposti.

Una stretta connessione

Ho già avuto modo infatti, di richiamare l'attenzione su alcune questioni che mi sembrano importanti in merito al rapporto fra il programma regionale di sviluppo e gli altri atti della programmazione, per sottolineare come il programma non viva di vita autonoma ma vada letto e considerato alla luce e in connessione a tutti gli atti della programmazione.

La riduzione dei residui

Se questa è la logica entro cui si muove la proposta di programma, la volontà politica di non discostarsene, è agevolata sul piano propriamente regionale, dalla certezza assumta dalla spesa regionale nell'ultimo anno di cui si ha chiarito segno nell'ulteriore — forte — riduzione nei residui passati.

La riduzione dei residui

L'esperienza recentemente acquisita nella gestione della fase di avvio della riforma sanitaria, ci ha dimostrato che è possibile, pur nell'ambito delle risorse a destinazione vincolata, attivare politiche che equalizzano la spesa e agevolano un rapporto corretto con gli stessi operatori del settore.

La riduzione dei residui

Con la nuova legislazione di spesa, che ritengo possa funzionare a regime dal prossimo anno, l'intero intervento regionale di incentivazio-

Verifica di PCI, PSI e DC della Comunità montana

Programma aggiornato per l'Amiata

Il settore mercurifero va mantenuto - Chiesta la creazione di aziende sostitutive capaci di assorbire la manodopera eccedente dal settore - Una reale programmazione delle risorse

ARCIDOSSO (Grosseto) — Il PCI, PSI e DC del comprensorio che nel 1975 hanno sottoscritto l'accordo per la gestione unitaria della Comunità montana del Monte Amiata, dati gli elementi di novità emersi in questi ultimi anni, hanno ritenuto opportuno una verifica e un aggiornamento dell'accordo stesso al fine di avanzare proposte ed indicazioni verso le quali, a parere del PCI, PSI e DC, dovrà orientarsi l'azione amministrativa della Comunità montana, per la prossima legislatura. Dagli elementi di novità emersi in questo scorcio di legislatura, emerge il fatto che la crisi del settore mercurifero e l'impossibilità di inserimento della produzione delle proposte del «programma Amiato».

Questo è il significativo preambolo che fa da retroterra alla «bozza» di proposta programmatica per la gestione della Comunità montana del Monte Amiata, sottoscritto dai tre partiti democratici impegnati a svolgere frequenti riunioni di verifica e di aggiornamento degli obiettivi concordati ed elaborati in un articolato documento che fa il punto, praticamente, su ogni settore economico, sociale, sui principi operativi di programmazione, sulle linee prioritarie di intervento e sulla organizzazione della politica di programmazione.

Sulla crisi mineraria, il PCI, il PSI e la DC, indicano e ribadiscono l'obiettivo del mantenimento di un presidio produttivo nel comparto mercurifero e l'allestimento di aziende sostitutive capaci di assorbire la manodopera eccedente nel settore minerario ristrutturato.

paghe che, determinando nuove occupazioni, ha dato spinta al fenomeno migratorio.

Una tendenza lenta e graduale che ha dato luogo al manifestarsi di processi di disgregazione che hanno interessato i giovani, tradizionalmente emarginati nel comprensorio, ed oggi respinti da ogni possibilità di inserimento in qualsiasi attività produttiva.

«Come linee prioritarie di intervento vengono ribadite la definizione delle relazioni produttive, ambientali ed insediative secondo gli indirizzi prospettati dagli strumenti di programma che dovrà darla la CM: la redazione del piano urbanistico sulla base dei criteri di presentazione razionale delle risorse del territorio; un piano di sviluppo per la riqualificazione del bosco con il recupero del patrimonio imbrifero; il censimento rigoroso di tutte le terre incolte e insistentemente coltivate e l'individuazione delle aree turistiche da attrezzare.

Nel campo economico e dei suoi molteplici settori, vengono indicati interventi tesi a favorire l'attuazione del piano di riconversione sottoscritto dall'ENI.

Paolo Ziviani

Advertisement for the Fiat Ritmo 500. Text: 'Siete tutti invitati al grande FESTIVAL RITMO 500'. Includes an image of the car and contact information for SAIEC concessionary in Arezzo. Contact: Via Galvani, 22, Tel. 0575-308701.